

Vimodrone, con l'8xmille una risposta agli sfratti

DI MASSIMO PAVANELLO *

Ci sono battute di spirito che sembrano eccessive. Ma fanno ridere proprio perché disegnano una iperbole. Piccante, ad esempio, quella del comico italiano Boris Makaresko: «Ho l'angolo cottura, l'angolo soggiorno e l'angolo riposo. Tutti nello stesso angolo». E poi c'è la realtà. Talvolta più smisurata della immaginazione. Per dirne una: molti, hanno proprio nulla. Neppure un cantone da sopalcare. Lo sanno bene i «Comuni ad alta tensione abitativa». Sono una ottantina in Lombardia. Tra loro, Vimodrone e Cologno Monzese. Le cittadine dell'hinterland milanese sono fisse nell'elenco. Qualunque cosa significhi la definizione di legge, si intuisce che essa abbia a che fare con il rapporto tra numero degli sfratti e numero delle locazioni, alta densità abitativa, ecc...

Il Decanato di Cologno Monzese, allora, ha deciso di far cadere anche la propria goccia d'acqua su questo terreno riarso. In un territorio che vede gli sfratti - in maggioranza a causa di morosità incolpevole, dovuta alla perdita del reddito e all'insostenibilità dell'affitto - raggiungere numeri a tre cifre. Forte di un contributo elargito dall'8xmille, inizierà alcuni lavori - presso la parrocchia di S. Remigio, in Vimodrone - per ospitare persone che soffrono di questa specifica ferita. Il precedente vicario di Zona, mons. Piero Cresseri, aveva sostenuto la progettazione. L'attuale vicario, don Antonio Novazzi, ha appoggiato la realizzazione. Negli ultimi due anni sono così giunti, al Decanato, 30 mila euro dall'8xmille. Don Alessandro Magni, responsabile della Caritas decanale, racconta l'iniziativa: «Nel nostro territorio ci sono tante famiglie sfrattate. In prima

Nella parrocchia di San Remigio nasce un progetto di accoglienza abitativa per famiglie in difficoltà con minori

battuta abbiamo pensato di cercare appartamenti dove poter accogliere provvisoriamente queste persone. C'è già l'associazione "Creare primavera", che collabora con la Caritas. Ha luoghi per fare accoglienza. Ma ci sembra utile offrire, anche come Decanato, una forma di disponibilità. Questa prima pista, per ora, non ha portato lontano». Il problema incontrato è trasversale a tutta la Città metropolitana: a fronte di un crescente bisogno di case, il milanese spicca per il triste record di alloggi vuoti. Lo conferma con schiet-

tezza il nostro interlocutore, riferendosi alla edilizia privata: «Abbiamo cercato di coinvolgere anche i parrochiani. Abbiamo lanciato appelli e condiviso il desiderio. Abbiamo apertamente detto che si sarebbe potuto prevedere un affitto minimo, con garanzie di copertura da parte del Decanato. Ma la paura dei proprietari - per la gestione di questi singolari inquilini - ha finora prevalso. E le case restano vuote». Ecco allora il piano B. Nella parrocchia di S. Remigio è stato individuato un sito dal quale dovrebbero uscire almeno due zone abitative. «Si tratta della vecchia casa delle suore non più utilizzata - continua don Alessandro -. Era costituita da camerette singole. Ora ci si sta adoperando per creare una mappa da appartamento. I tempi della ristrutturazione non sono certi. Solamente di vederla finita per il Natale 2019. L'intervento non prevede di scar-

dinare l'impianto originario, ma solo di adattarlo». Qui troveranno sistemazione, prima di tutto, le famiglie con minori. Per i singoli, infatti, è più facile individuare soluzioni alternative. L'accoglienza avrà una durata temporanea, dai sei ai dodici mesi al massimo. Saranno le Caritas parrocchiali a fare da filtro, segnalando i casi di maggiore urgenza. «Siamo in contatto con la Fondazione San Carlo - conclude il responsabile Caritas - e chiederemo collaborazione pure alla cooperativa Farsi Prossimo. Questo tipo di ospitalità va ge-



La chiesa di San Remigio a Vimodrone

stato con un approccio non improvvisato. Tuttavia - seppur prevedendo tempi lunghi - non accantoniamo la prima ipotesi, la ricerca di appartamenti sul territorio utili allo scopo». «Un Paese dai progetti realizzati», recita il nuovo spot dell'8xmille. Ecco una prova.

* incaricato diocesano Sovvenire

Giovedì a Milano convegno promosso dai canonici del Duomo nella chiesa di San Gottardo. Durante il suo

episcopato ha stretto tanti rapporti con scrittori e uomini di cultura che avevano un legame particolare con la Cattedrale

L'eredità di Montini negli anni della Missione

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sono legami intensi e rapporti importanti, quelli che Giovanni Battista Montini coltivò sia con gli scrittori sia con la «sua» Cattedrale. E, proprio su questi due temi, si soffermeranno, rispettivamente, il prefetto e il viceprefetto della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana, monsignor Marco Ballarini e monsignor Marco Navoni, due dei qualificati relatori al convegno, «Giovanni Battista Montini-Paolo VI. Gli anni della Missione come arcivescovo di Milano». «Colui che, oltre ogni altro, amava e citava Dante Manzoni», osserva monsignor Ballarini. «Per quanto riguarda il primo, le citazioni si raccolgono attorno alla figura di Maria, vera Beatrice, venuta "da cielo in terra a miracol mostrare". I richiami a Manzoni, invece, riguardano soprattutto i "Promessi Sposi". Vi sono, poi, tanti altri autori, non solo italiani: gli amati francesi del "Rinnovamento cattolico", ma anche "avversari" come Gide o Camus; gli inglesi da Shakespeare a Virginia Woolf, i grandi russi e, ancora, Schiller Goethe, Mann, Quevedo e Machado». Vaste letture, quindi, ma anche tanti incontri personali. «L'Episcopio milanese fu forse il luogo più favorevole. Lì Montini parlò, per la prima volta, con Prezzolini; trovò i multiformi personaggi della rivista *Frontespizio*; lì Nicola Lisi parlò dei suoi ultimi progetti, fu accolto con affetto Diego Fabbri e trovò ospitalità il tormentato Testori; lì Luigi Santucci, affranto per la morte della madre, ascoltò parole "intime di fraterna carità", come ebbe a dire lui stesso in una lettera di ringraziamento». «Una cosa che meraviglia sempre, scorrendo l'epistolario montiniano con gli intellettuali, è che non si tratta soltanto e neppure principalmente di libri, ma di vita, di problemi piccoli e grandi. Certo, si parla anche di letteratura, ma sullo sfondo resta sempre la grande "paternità spirituale" dell'arcivescovo Montini», conclude monsignor Ballarini. «Amate il vostro Duomo e



Il cardinale Giovanni Battista Montini durante un incontro pubblico

amate la Chiesa. Se questi due amori coincideranno e resteranno palpitanti e operanti, penso che Milano sarà veramente quello che vuol essere, e cioè sempre cristiana, sempre cattolica, sempre buona, sempre operosa, capace di diffondere, non solo dintorno alla sua area diocesana, ma nella Lombardia, nell'Italia e nel mondo, il santo nome di Cristo e la sua fulgente stella che sta sopra di sé: la Madonna». Queste parole sono di Paolo VI che, a pochi giorni dalla sua elezione al Soglio, così si rivolgeva ai membri della Fabbrica del Duomo, ricevuti in Vaticano. Ma come si riferì, l'arcivescovo Montini, alla Cattedrale e, soprattutto, quale fu il suo legame con il Duomo? «Alla prima domanda è facile rispondere, basta raccogliere le definizioni che egli stesso ebbe a darne in omelie, scritti, vari interventi. Non sono molti dal punto di vista



Marco Ballarini



Marco Navoni

numerico, ma tutti impregnati di rimandi spirituali», spiega monsignor Marco Navoni, come monsignor Ballarini, anche Canonico della Cattedrale. «Per il futuro santo, esso è un'epifania di fede nella sua storia, nella sua bellezza, nella sua posizione centrale al cuore della città», come disse il giorno dell'ingresso a Milano. Insomma, sono "pietre che cantano, linee che incantano" con la definizione

che ho scelto - continua monsignor Navoni - come titolo del mio intervento». Più complesso dire, invece, quale lettura Montini diede del Duomo e interpretazione ne propose. «Prima di trovare una risposta chiara e precisa dobbiamo aspettare alcuni anni, fino al 1959, quasi una specie di lungo periodo di silenzio nel quale egli venne elaborando una sua specifica visione e interpretazione della realtà della Cattedrale. Da qui, il riferimento che si concretizza in tre testi tra di loro in qualche modo collegati: i primi due del 1959, il terzo del 1960. Nella Milano del boom economico, dell'incipiente benessere materiale e del consumismo, il Duomo, nella visione montiniana, diventava, così, un invito a non dimenticare la dimensione religiosa della vita e a vincere l'illusione di poter creare un paradiso su questa terra».

Opere di giovani artisti in onore di Paolo VI

Domani alle 18, la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e l'Accademia di Belle Arti di Brera, in collaborazione con la Diocesi di Milano, invitano all'esposizione e presentazione delle opere realizzate in occasione dell'iniziativa «Per Paolo VI», Progetto per i giovani, l'arte e le periferie urbane. L'evento si



La locandina

terrà nella sala convegni della Facoltà teologica (ingresso via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 3, Milano). Intervengono: monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano e gran Cancelliere della Facoltà teologica; Giovanni Iovane, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brera; Massimo Epis, preside della Facoltà

teologica dell'Italia settentrionale; Carlo Capponi, responsabile dell'Ufficio per l'arte sacra e i beni culturali della Diocesi ambrosiana. Reading dell'Omelia tenuta da Paolo VI nella Messa per gli Artisti il 7 maggio 1964; Lucia Vasini (voce) e Gaetano Liguori (pianoforte). Con i contributi di Andrea B. Del Guercio, Accademia di Belle Arti di Brera e di Claudio Stercal, Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. «Poeti e uomini di lettere, pittori, scultori, architetti, musicisti, gente di teatro e cineasti... oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi» (Paolo VI, Lettera agli Artisti, 7 dicembre 1965).

il 30 maggio alle 9.30

L'intervento dell'arcivescovo

«Giovanni Battista Montini - Paolo VI» è il titolo del convegno promosso dai canonici del Duomo, che si terrà giovedì 30 maggio alle 9,30 nella chiesa di San Gottardo in Corte (via Pecorari 2, Milano), dedicato agli anni della Missione come arcivescovo di Milano. Intervengono nella mattinata: mons. Mario Delpini, Giselda Adornato, mons. Marco Navoni, mons. Marco Ballarini, Paolo Sacchini, Edoardo Bressan. Introduce e modera il dibattito Alfredo Sessa. Ingresso libero con prenotazione: cattedrale@duomomilano.it.



Il dialogo, l'arte per chi assiste i malati

«Non mi sembra vero che tu esista così» è il titolo dell'incontro promosso dal Servizio per la pastorale della salute che si terrà venerdì 7 giugno dalle 9 alle 16.30 all'auditorium dell'ospedale «G. Salvini» di Garbagnate Milanese (viale Forlanini 95). La cultura e la società in cui viviamo pongono all'uomo di oggi, credente o non credente, delle sfide con cui confrontarsi: chiedono di ripensare la grammatica fondamentale dell'esperienza umana: chi sono io? Che senso ha il mio vivere? Che spazio ha l'altro nella mia esistenza? Come assumersi stabilmente una responsabilità in un mondo che continua a cambiare rapidamente? «Negli incontri che proponiamo - spiega don Paolo Fontana, responsabile del Servizio per la pastorale della salute in Diocesi - vogliamo esercitare la difficile arte di pensare, per poter ritornare con maggiore consapevolezza alle

La pastorale della salute e la Asst rhodense organizzano l'incontro di formazione il 7 giugno a Garbagnate Milanese

dinamiche del nostro vivere quotidiano». Programma: ore 9, saluti istituzionali; ore 9.15, introduzione; ore 9.30, «Sono dialogo! Ovvero "Nessuno è un'isola"», parla don Gildo Conti, docente di antropologia filosofica presso il Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore; ore 10.15, dibattito; ore 11, pausa; ore 11.30, «Si, logopatico! Ovvero: desiderare il dialogo», interviene Michela Meligrana, coordinatore infermieristico Uoc di Pneumologia e Neurologia presso il presidio ospedaliero di Garbagnate Milanese Asst Rhodense; ore 12.15, dibattito; ore 13, pranzo in mensa. I lavori riprendono alle ore 14 con il laboratorio «Conversari... Ovvero: l'arte di costruire il dialogo» condotto da Paola Musi, counselor professionista e assistente spirituale all'hospice dell'ospedale Maggiore Niguarda; ore 16, conclusioni. Info: tel. 02.994302959; iscrizioni@asst-rhodense.it.

Coppie in crisi, corso di Abbà

Non c'è ambito della famiglia che non sia oggi oggetto di discussioni fatte di contrapposizioni ideologiche, speculazioni politiche. Passato il clamore del momento resta la realtà: quella di una famiglia indebolita, frastornata, stanca, costretta a lottare con un quotidiano faticoso e problematico che non solo non aiuta, ma arriva in tanti casi a produrre tensioni e rotture nella coppia. Senza contare una spinta culturale che sdogana anche attraverso l'uso indiscriminato dei social, messaggi, modelli di vita, stimoli che arrivano spesso a minare in modo irreparabile il rapporto tra i coniugi. La coppia è sempre più debole e a rischio. Per questo la Comunità Abbà propone il corso

«Felicì nell'amore» dal 31 maggio al 2 giugno presso il Centro di spiritualità dei padri Saveriani (via Urigo 15, Tavernerio, Como). La Comunità Abbà è una realtà laicale domenicana, con un'esperienza collaudata negli anni, ha dimostrato essere una opportunità per portare più gioia a chi già vive un rapporto felice. Ma al tempo stesso è un aiuto efficace per gli sposi che vivono una fatica, una difficoltà. Una possibilità concreta di dare energia e prospettive nuove ad una relazione oramai stanca. Il ritiro è condotto da una équipe di coppie e da un sacerdote. Si svolge in forma residenziale ed è previsto un servizio di baby sitter. Per prenotazioni e info chiamare il numero 3356408909 (Paola); info@comunita-abba.it.

sabato 1 alle 9.30

Monza, disabilità nella comunità

Per il ciclo «Un solo Dio Padre di tutti» sabato 1 giugno dalle 9.30 alle 12.30 si terrà il laboratorio dal titolo «Come lo Spirito dava loro di esprimersi» presso l'oratorio di San Fruttuoso (via della Novella 1, Monza). Si tratta di un percorso di formazione, accoglienza e inclusione sulla disabilità rivolto a tutte le comunità educanti che comprendono preti, suore, catechisti, educatori, allenatori, operatori Caritas, genitori, volontari dell'oratorio delle Comunità pastorali del Decanato di Monza. L'iniziativa è promossa dal Servizio per la catechesi, Fom, Caritas e Csi, in collaborazione con Tikitaka. Per partecipare occorre iscriversi: inclusione.oratori.monza@gmail.com.